

Vero federalismo non guerra fra regioni

Il ministro Bassanini: «La riforma avviata dal governo compirà una devolution di poteri e risorse maggiore di quella inglese in Galles. Prendo atto che Formigoni esclude ogni ipotesi di guerra istituzionale fra esecutivo e giunte azzurre»



Bossi? Più che ad uno stato federale «ha in mente una confederazione di Stati indipendenti». Berlusconi? «Sul federalismo non sa neppure quello di cui parla». Invece la riforma avviata dal Governo «compirà una devolution di poteri e risorse alle Regioni e agli Enti locali maggiore di quella fatta dal Governo inglese in Scozia e Galles». Patola del ministro Bassanini che ha inaugurato ieri il Forum sulla Pubblica Amministrazione.

«Io, che sono da sempre stato un federalista, anche quando Bossi portava i calzoncini - ha detto il ministro della Funzione Pubblica - sono per seguire esempi come quelli degli Stati Uniti, Canada, Svizzera e Spagna e contrario ad andare oltre; ci avventuriamo su un terreno che distruggerebbe l'unità d'Italia quando invece dobbiamo costruire l'Europa e non spaccare il nostro Paese come hanno dimostrato esperienze non positive del tipo jugoslavo».

Si dunque al federalismo ma non alla spaccatura del paese. Quanto ai distinguo, fatti dal presidente della Regione Lombardia tra le regioni conquistate dal Polo e quelle

dal centrosinistra, significa, afferma Bassanini, fare «un passo indietro. Non si possono utilizzare le istituzioni per fare la guerra tra i partiti, tra maggioranza e opposizione - ha detto - le istituzioni sono di tutti, il governo è di tutti gli italiani, i presidenti delle regioni lo sono di tutti i cittadini della regione e quindi non possono usare, come noi non abbiamo mai usato il governo per fare lotte politiche. Non discriminiamo - sollecita Bassanini - le regioni azzurre rispetto alle regioni rosse, ma trattiamo tutti allo stesso modo. I cittadini non possono essere trattati come ostaggi di una guerra tra le regioni».

Chiamato in causa, il presidente della Regione Lombardia, Formigoni, risponde le «accuse»: «Perché Bassanini insiste nell'attribuirci un'intenzione, quella di fare una guerra istituzionale al governo, che ho esplicitamente escluso?» e ribadisce che i presidenti delle regioni del Polo useranno i loro poteri «per fare il federalismo, cioè per dare più libertà ai cittadini» rimproverando il fatto che le leggi Bassanini «sono bloccate e si rischia il collasso amministrativo».

Il ministro prende allora atto «con piacere» che Formigoni esclude ogni ipotesi di guerra istituzionale tra Governo e Regioni e si augura che la stessa posizione sia adottata anche dagli altri presidenti espressi dal Polo, e dai gruppi parlamentari del centro-destra, perché secondo Bassanini «i cittadini non devono essere le vittime di irresponsabili operazioni di strumentalizzazione delle istituzioni».

Quanto ai trasferimenti, invece, «non capisco invece - aggiunge il ministro - perché Formigoni continui a lamentare ritardi nel trasferimento delle risorse alle Regioni. La legge di riforma prevede che il trasferimento delle risorse avvenga entro il 31 dicembre 2000: rispetteremo questo impegno. Finora l'unico rinvio è stato provocato da una esplicita richiesta in tal senso avanzata dalle Regioni del Polo e presentata due mesi fa dal vicepresidente della regione Lombardia, che parlava, guarda caso, a nome di Formigoni».

